

## Ecco come sarà la scuola del futuro Anche la mensa servirà a imparare

Firmato l'accordo da 7 milioni tra il Comune, la Compagnia e la Fondazione Giovanni Agnelli



STEFANO PAROLA

NELLA SCUOLA del futuro gli studenti saranno molto più autonomi e si sposteranno tra le aule con più libertà. I luoghi in cui faranno lezione saranno diversi: alcuni saranno ancora pensati per la classica spiegazione "frontale", mentre in altri si potranno fare laboratori e lavori di gruppo. Le pareti dovrebbero essere almeno in parte trasparenti, per fare in modo che le classi siano sempre meno degli ambienti chiusi, ma saranno fondamentali anche gli altri spazi dell'edificio, sia quelli esterni, in cui si potrà fare anche attività didattiche, che la stessa mensa, destinata a diventare il luogo in cui si insegna la cultura del cibo. Sono solo alcune delle proposte che ruotano attorno alla scuola media Fermi, in piazza Giacomini, a pochi metri dal Lingotto, dove da

alcuni mesi è partito un cantiere "concettuale", che però presto diventerà "reale".

L'edificio sarà infatti rinnovato completamente e verrà reso una sorta di modello in cui concentrare tutte le migliori pratiche internazionali. Così prevede il progetto "Torino fa scuola", che ieri ha preso formalmente il via con la firma del protocollo di intesa da parte del sindaco Piero Fassino, del presidente della Compagnia di San Paolo Luca Remmert e del vicepresidente della Fondazione Giovanni Agnelli John Elkann. L'accordo prevede un impegno economico di 7 milioni, tre stanziati dalla fondazione bancaria e quattro dall'ente di ricerca. Questi soldi serviranno appunto per rendere l'istituto un luogo ideale per insegnanti e studenti. La stessa cosa accadrà poi alla scuola media Pascoli, nei pressi di piazza Bernini,

le cui mura sono di proprietà della Compagnia.

Da mesi alla Fermi gruppi di esperti, dirigenti, docenti e rappresentanti dei genitori sono al lavoro per definire il loro "concetto pedagogico", ossia un documento con dentro tutte le caratteristiche che dovrà avere l'edificio. Nella sua elaborazione verrà coinvolto anche tutto il resto della comunità scolastica, ossia studenti, altre mamme e papà anche delle elementari, associazioni culturali e sportive che utilizzano gli spazi e così via.

Architetti e progettisti dovranno tirar fuori idee che si adattino a questa sorta di "carta di identità" della futura scuola Fermi. Una, per esempio, riguarda il fatto che gli allievi dovranno essere più autonomi: «Stiamo lavorando per fare in modo che non siano continuamente accompagnati e controllati ma che siano più consapevoli sia nella gestione

del proprio spazio che del tempo», racconta Raffaella Valente, la ricercatrice della Fondazione Agnelli che segue "Torino fa scuola". Ogni studente avrà il suo armadietto? «Serviranno di sicuro dei punti di "stoccaggio" del materiale scolastico, ma dovrà essere chi curerà il progetto a proporre di metterli all'ingresso oppure se pensare ad altre soluzioni, come dei carrelli da spostare», dice la referente. Poi la Fermi del futuro avrà anche un orario ripensato e sarà accessibile anche al pomeriggio da soggetti esterni, magari attraverso un ingresso diverso da quello degli alunni.

Insomma, le proposte sono tante e entro giugno i gruppi di lavoro tireranno le somme. In autunno arriverà il bando, che darà nove mesi di tempo agli architetti. Dopodiché una giuria indicherà il progetto migliore e potranno partire i lavori, nel 2018. La fine del cantiere è prevista per l'ultima parte del 2019.



Alla media Fermi esperti dirigenti, insegnanti e genitori sono al lavoro per preparare il bando

LA SCUOLA

La media Enrico Fermi. Sopra, la firma dell'accordo tra Remmert, Fassino e Elkann